

# I limoni

Annuario della poesia in Italia nel 2023

a cura di Francesco De Nicola



Gamma Edizioni

ha la certezza o, per meglio dire, la falsa certezza di chi professa verità rivelate (“meglio una parola / che senza legislatori / scivoli / nel palmo della mano, / parola necessaria.”) e si allontana quindi volutamente dagli schemi tradizionali e costruisce un proprio spazio libero, all’interno del quale si muove in autonomia e assume valore in sé, senza alcun “limite errante”.

Alessandro Franci

Domenico Camera, *Le carte della vita. Poesie 1960-2013*, a cura di Paolo Zoboli, Novara, Interlinea, 2023, pp. 214

A poco più di mezzo secolo dall’uscita della sua prima silloge *Su questa terra* (Sabatelli, 1970), poi seguita da altre sei, Domenico Camera raccoglie la sua intera produzione lirica (con qualche minima eccezione) nel corposo volume *Le carte della vita. Poesie 1960-2013*, messo insieme con cura da Paolo Zoboli (dal quale ci saremmo aspettati anche una circostanziata introduzione, essendo egli il maggior studioso della lirica di Camera). Quest’iniziativa editoriale consente di avere un’opinione d’assieme sull’opera in versi di questo scrittore, appartenente al gruppo che orbitava attorno alla rivista “Resine”, avviata da Adriano Guerrini nel 1971, ma nel quale ha avuto per molti anni una posizione marginale rispetto ad altri che, nella vita sociale, rivestivano ruoli ben più prestigiosi del suo (impiegato presso la società aeronautica Piaggio), ma che non necessariamente erano poeti più importanti di lui. Già la prima sezione della sua prima raccolta, intitolata *Liguria*, suggeriva il forte legame con la sua terra e se non mancava in quei suoi primi versi – “Sempre mi prende smarrimento / dei sensi e dentro mi fascia / una tristezza senza ragione” – una malinconia analoga a quella del poeta del “male di vivere”, un po’ alla volta Camera si allontanerà dal suo iniziale modello

per dare un'immagine inedita della sua regione e segnatamente di Genova, non più luoghi di pensose riflessioni esistenziali e di pessimistiche constatazioni e previsioni, ma colti anche nella loro vitalità virata verso i sentimenti amorosi e perfino verso un erotismo assai raro tra i poeti liguri. Ciò emerge, ad esempio, dalla seconda raccolta *Frecce di carta*, dove in *L'uomo che si alza* leggiamo i tre versi iniziali "L'onda nera dei capelli, il seno / rotondo sotto la mano che si avventura / e un corpo bianco si apre, brucia" e in *Piazza Colombo* la poesia si chiude con "Tu sei dietro di me, dentro / la nostra stanza (nicchia o alveare) / ormai persa nel trucco, sicura". E questa strada individuale Camera proseguirà nelle sue raccolte successive e anche quando, con lo scorrere del tempo, i suoi versi si faranno più riflessivi e lo stesso paesaggio ligure sarà soprattutto scenario per pensieri ed emozioni, rivelerà una personalità creativa originale, che fa ritenere la sua ultima silloge *Canti della pietra marcia* (recensita sui *Limoni* 2022 alle pp. 149-150) la prova più matura di un talento capace, pur non ignorandoli, di liberarsi del peso dei grandi modelli liguri.

*Fabio Contu*

Chandra Candiani, *Pane del bosco* (2020-2023),  
Torino, Einaudi, 2023, pp. 152

*Pane del bosco*, il quarto libro di poesia che Chandra Candiani pubblica nella collana bianca di Einaudi, si articola in quattro sezioni, ciascuna dedicata a una stagione dell'anno. Il bosco che figura nel titolo è un "reticolo di incontri e scambi" in cui la poetessa, che si dice sua "audace allieva", si muove con uno sguardo "disponibile/alla meraviglia". Qui indugia e impara un nuovo linguaggio; se ne sta "stretta agli alberi", sulla riva di un ruscello o al cospetto di animali, cui spesso ci si rivolge "nella